

PATTO DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

Commissione pedagogica FISM Lombardia 2025

PREMESSA

Il patto di corresponsabilità, nato nel 2007, facoltativo nelle scuole dell'infanzia, diventa documento obbligatorio, a livello legislativo, durante la pandemia, per rispondere ad una problematica di tipo sanitario al fine di contingentare la diffusione del virus.

È un documento in dialogo con gli altri strumenti che la scuola adopera: per definire la propria identità educativa e per dettagliare le proprie azioni quotidiane (PTOF e Progetto Educativo); per dare un ordine ed un'organizzazione al vivere quotidiano (Regolamento); per una continua azione di valutazione e di miglioramento della scuola (RAV).

Oggi si vuole riprendere tale strumento perché può diventare molto prezioso per costruire e vivere un'alleanza con le famiglie, in un tempo in cui si evidenziano nuovi bisogni ed è necessario lavorare in maniera condivisa e unitaria per costruire una comunità educante all'interno delle nostre scuole. Il presente testo, redatto da un gruppo incaricato dalla Commissione Pedagogica Fism Regione Lombardia, vuole così rispondere alla necessità di supportare i servizi educativi nella stesura del patto di corresponsabilità educativa oppure di riflettere sul documento già in loro possesso; entrambe le opzioni implicano un profondo processo di riflessione e condivisione tra il gestore, le figure di coordinamento, il collegio docenti e le famiglie.

Il documento che stiamo per presentare è costituito da due parti.

La prima parte offre la cornice di riferimento concettuale e metodologica entro la quale muoversi e offre spunti di riflessione per la lettura della seconda parte, che è un modello di documento da cui partire per stendere il proprio. Alcuni passaggi saranno inseriti anche nell'introduzione del modello di patto proposto (seconda parte), con l'obiettivo di far comprendere e ricordare a tutti i lettori (genitori e personale scolastico) quali sono i riferimenti teorici entro cui l'istituzione educativa opera e fissa i fini del proprio agire educativo.

Viene quindi richiesto ai lettori di partire da quanto proposto, ma di riflettere in un processo di condivisione sia con il personale educativo che con le famiglie, per giungere poi a un documento unico e specifico per il singolo servizio 0-6 o per la scuola dell'infanzia.

Un'altra annotazione è la presentazione di alcune "invarianti", ovvero delle aree di sviluppo e modalità di relazione tra scuola/servizio e famiglie che riteniamo importanti e fondamentali; sono caratterizzate dalla permanenza e costanza di valori e proprietà che si mantengono inalterati anche quando vi è una trasformazione nei soggetti (ad esempio il cambio del personale scolastico o delle nuove famiglie che entrano nella comunità scolastica). Alla singola istituzione educativa il compito di verificarle e di individuarne, eventualmente, anche delle altre da inserire nel proprio documento finale. Al termine di ogni invariante viene presentata una check list di domande che vogliono essere guida per un confronto tra scuola e famiglie, in un'ottica di riflessione e co-partecipazione per l'approvazione di quanto proposto o per sue eventuali modifiche o integrazioni.

La seconda parte è, appunto, la presentazione di un modello da cui partire per stendere il patto di corresponsabilità del proprio servizio educativo. Ogni invariante è inserita in una tabella con tre colonne: scuola, genitori, bambino¹ (evidenziato in grigio). È importante che la scuola/servizio rifletta e decida se mantenerle tutte e tre o solo le prime due. Le motivazioni di fondo sono molteplici, qui ne richiamiamo solo alcune. Secondo una visione concettuale, il bambino è il fine ultimo al quale ci rivolgiamo, quindi implicitamente e necessariamente presente nel rapporto scuola-famiglia e rientra

¹ Nel presente documento si parlerà, per facilità di scrittura e di lettura, sempre di bambino al maschile generico, pur nella consapevolezza dell'importanza della differenziazione di genere

nel concetto più ampio di “famiglia”; per tale motivo si potrebbe pensare a una tabella solo con le due colonne in cui si evidenzia l’agito di e tra scuola e famiglia, volto al benessere e allo sviluppo armonico del bambino. In una seconda visione di riferimento, invece, si vede il bambino non solo come fine ultimo dell’agito degli adulti, ma anche come soggetto attivo nel rapporto educativo e, pertanto, è importante evidenziare anche le sue responsabilità in ogni singola invariante. Si sottolinea che non c’è un giudizio valutativo sulle singole posizioni, ma entrambe sono valide se fondate su una riflessione e presa di coscienza di ogni singola realtà educativa.

Si chiede così al lettore un’attenta e critica lettura del presente documento, nella convinzione che il rapporto scuola-famiglia è necessario e fondamentale per la positiva crescita del bambino e può essere un elemento caratterizzante delle nostre scuole cattoliche o di ispirazione cristiana.

PARTE PRIMA

IL PATTO DI CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA: RIFLESSIONI PEDAGOGICHE ED EDUCATIVE

1. INTRODUZIONE

Il valore dell'alleanza con le famiglie è aspetto irrinunciabile e contraddistingue la relazione educativa tanto nei servizi educativi per l'infanzia quanto nelle scuole dell'infanzia. Come richiamato dai documenti ministeriali², tra gli aspetti che caratterizzano la società odierna vi è una pluralità dei modi di essere e di fare famiglia.

Le famiglie che oggi si affacciano ai servizi educativi sono molto diverse tra loro anche nei modi di interpretare i ruoli genitoriali: una "complessità familiare" che, sempre più, interpella direttamente le realtà educative.

1.1 Scuola e famiglia: le sfide del presente

In un tempo molto breve abbiamo vissuto il passaggio da una società relativamente stabile a una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità. Gli ambienti in cui la scuola è immersa sono più ricchi di stimoli culturali, ma anche più contraddittori e le funzioni educative sono "meno definite" di quando è sorta la scuola pubblica³. Le diverse forme di famiglie, l'evoluzione dei modelli genitoriali e il mutamento delle forme di socialità spontanea tra bambini chiamano la scuola ad occuparsi anche di altre delicate dimensioni dell'educazione che comprendono al contempo l'apprendimento e il "saper stare al mondo"⁴.

Con riferimento specifico ai servizi 0-6 possiamo declinare alcune questioni emergenti in parte già esplicitate all'interno dei documenti ministeriali:

- necessità per la famiglia di conciliare lavoro e cura dei figli e la consapevolezza dell'importanza per i propri figli di stare con i coetanei⁵;
- presenza di una molteplicità di offerta di servizi educativi;
- bisogno di ridare significato alla funzione di "coesione sociale", con una rinnovata idea di partecipazione, reciprocità e collaborazione;
- evoluzione dei modelli genitoriali con la presenza di una "complessità familiare";
- maggiore attenzione nei confronti dell'infanzia, con il conseguente proliferarsi di teorie, esperti e contenuti, resi ancora più fruibili attraverso i media, non sempre fondati pedagogicamente e spesso contraddittori;
- presenza di genitori iperconnessi, ma al contempo molto soli e più vulnerabili ai cambiamenti;
- possibilità per i genitori di oggi di trascorrere più tempo con i propri figli, ma che tuttavia fanno fatica a viverlo, arrivando spesso ad atteggiamenti di deresponsabilizzazione e deleghe ad altre agenzie⁶.

In questo scenario anche l'intesa tra adulti non è più scontata e implica la faticosa costruzione di un'interazione tra le famiglie e la scuola; in questo rapporto la scuola assume il compito di regista

² Indicazioni nazionali per il curriculum della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012) e Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia.

Successivamente i documenti saranno indicati, rispettivamente, Indicazioni nazionali 2012 e Orientamenti nazionali

³ Indicazioni nazionali 2012

⁴ Annali della pubblica istruzione, Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, Numero speciale 2012

⁵ Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6

⁶ A. Pellai "Allenare alla vita. I dieci principi per ridiventare genitori autorevoli", Ed. Mondadori 2024

nell'esplicitare e condividere i comuni intenti educativi, evidenziando i ruoli di ognuno. Si rende quindi più che mai necessario e opportuno aprire un dialogo autentico con le famiglie per interrogarsi su ciò che le famiglie chiedono alla scuola e viceversa, rimettendo in discussione le aspettative reciproche.

1.2 Funzione sociale della scuola

Per la maggior parte dei bambini, oggi, l'ingresso in un servizio per l'infanzia costituisce il primo incontro in un contesto fisico e sociale diverso dall'ambiente familiare, in cui il bambino si confronta con pari e altri adulti di riferimento, con regole e valori che possono essere anche differenti.

Per i bambini inizia un processo di "negoiazione" tra i propri bisogni e desideri e i bisogni e desideri dell'altro. A scuola i bambini imparano come fare amicizia e mantenere relazioni, conoscono la via della convivenza, l'importanza dell'ordine dentro la regola, per capire e accettare persone diverse da loro. Allo stesso modo, le amicizie sono un'altra fonte di sicurezza e sostegno, complementare a quello che ricevono dai genitori.

Oggi il rischio della scuola è quello di spostare il proprio focus dal percorso al traguardo, anticipando sempre più gli apprendimenti e concependo le proprie proposte solo in funzione di un'utilità⁷. La scuola ha il grande compito e privilegio di poter sottrarsi all'idea del tempo che vale solo per quello che ci permette di ottenere nel qui ed ora, respingendo con forza la tendenza all'adulterizzazione dell'infanzia e all'anticipazione degli apprendimenti e delle esperienze.

Non di meno dobbiamo considerare che i servizi educativi spesso rappresentano la prima forma di socializzazione anche per la famiglia stessa, diventando una vera e propria esperienza di genitorialità sociale nella quale la preoccupazione, piano piano, passa dall'essere rivolta soltanto alla soddisfazione delle esigenze del proprio figlio, all'attenzione per il benessere di tutti i bambini, dei quali ci si sente responsabili⁸.

L'impegno prioritario dei servizi educativi è nei confronti dei bambini, ma deve essere sempre accompagnato dalla consapevolezza che la scuola riveste anche un ruolo nel supporto al compito genitoriale e allo scambio tra famiglie, cioè tra i soggetti che stanno attraversando la stessa esperienza di vita⁹.

1.3 Essere scuola Fism

Rispetto all'insostituibile funzione pubblica assegnata dalla Costituzione della Repubblica per la formazione di ogni persona e la crescita civile e sociale del Paese¹⁰, le scuole Fism caratterizzano il loro agire intorno a tre concetti forti e programmatici¹¹:

- **PERSONA**

Centralità della persona significa essenzialmente servizio alla persona dell'alunno, ai suoi bisogni educativi e ai suoi desideri, recuperando il principio della personalizzazione, che chiama in causa il soggetto che deve imparare; personalizzare vuol dire fare in modo che l'alunno apprenda secondo il suo stile, i suoi ritmi, i suoi bisogni specifici.

- **CITTADINANZA**

A questa istanza essenzialmente antropologica e pedagogica, se ne affianca un'altra relativa alla costruzione di una cittadinanza che insegni, da un lato, le regole del vivere insieme e, dall'altro, stabilisca "un'alleanza educativa con i genitori", nel quadro di una continuità orizzontale tra scuola e famiglia. L'obiettivo ambizioso è quello di allargare gli orizzonti di questa cittadinanza fino a far comprendere che si è parte di "un'unica comunità"¹².

⁷ Convegno Fism "Prendiamo il largo", relazione di A. Pellai, 18 maggio 2024

⁸ Orientamenti nazionali

⁹ Ibidem

¹⁰ Annali della pubblica istruzione, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, Numero speciale 2012

¹¹ Convegno annuale Fism, relazione S. Cicatelli, 28/29 novembre 2009

¹² Articoli di approfondimento di don Aldo Basso, consulente ecclesiastico nazionale della Fism dal 1995 al 2016

● NUOVO UMANESIMO

La prospettiva che si apre è quella di un “nuovo umanesimo”: una scuola che mira alla formazione completa e armonica dell’uomo, allo sviluppo di tutte le sue qualità morali, intellettuali e fisiche nella consapevolezza che tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall’altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell’umanità.

Entro il quadro tracciato dai documenti ministeriali¹³ le scuole Fism sono chiamate a elaborare una proposta culturale che abbia una propria originalità.

Questa trova compimento nel momento in cui consideriamo che l’educazione presuppone e coinvolge sempre una determinata concezione dell’uomo e della vita.

A fronte di un aumento di attenzione da parte dell’opinione pubblica e delle organizzazioni nazionali e internazionali sulle questioni della scuola e dell’educazione, va anche notata una diffusa riduzione agli aspetti puramente tecnici e funzionali, occupandosi solo del “come”, senza considerare il “perché”.

Una corretta impostazione pedagogica è invece chiamata a spaziare nel territorio più decisivo dei fini. La scuola cattolica, con il suo progetto educativo ispirato al Vangelo, è chiamata a raccogliere questa sfida e a rispondervi con la convinzione che “solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo”¹⁴.

I servizi per l’infanzia non programmano solo un percorso di apprendimento che permette di comprendere e produrre messaggi, conoscere l’ambiente circostante, porre problemi e ipotizzare soluzioni, ma curano le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare le sue potenzialità in un clima di fratellanza, favorisce le domande di senso e testimonia un progetto di vita buona alla luce del Vangelo.

Nella visione cristiana della relazione educativa e dell’educazione inclusiva si educa per:

- formare al gusto dell’autentica bellezza, verità, bontà della vita;
- formare la libertà per scegliere in responsabilità;
- valorizzare la persona umana promuovendo lo sviluppo armonioso e integrale di tutte le capacità: cognitiva, affettiva, relazionale, corporea, estetica, etica, spirituale, religiose;
- dare forma alla grandezza della vocazione divina dell’uomo, in considerazione del suo fine ultimo, e del bene della collettività umana;
- sviluppare capacità inclusive a vivere con le differenze e le diversità sia con le persone con disabilità.

2. IL PATTO DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

Nell’orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l’educazione è:

- un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita;
- originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti;
- insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato.

Nella scuola paritaria cristiana le famiglie sono continuamente chiamate ad assumere e a svolgere il loro ruolo educativo. Partecipazione, cooperazione, corresponsabilità sono le tappe di un percorso caratterizzato da un coinvolgimento sempre più incisivo nell’azione educativa, che trasferisce i genitori nel cuore dell’educazione. Non ci si limita ad una mera partecipazione o cooperazione alle attività scolastiche in forma episodica e strumentale, ma si tratta invece di sentirsi corresponsabili, con una sollecitazione che coinvolge l’essere delle persone, non solo il loro fare, dare o avere.

¹³ Indicazioni nazionali e Orientamenti nazionali

¹⁴ Enciclica Gaudium et spes, 1965

2.1 Nel patto un'alleanza e un'alleanza nel patto

Il patto di corresponsabilità:

- è un documento che definisce e "ordina" il legame tra la scuola e la famiglia, mettendo al centro il bene del bambino. Proprio perché ogni famiglia sceglie la scuola per il proprio figlio e aderisce alla proposta didattica educativa della scuola, è importante che venga chiarito e sottoscritto un impegno reciproco a partire da alcuni aspetti caratterizzanti ed imprescindibili del servizio educativo, accolti e rispettati durante tutto il percorso del bambino;
- ha come punto di partenza il Progetto educativo e il PTOF e quindi l'impronta educativa della scuola e permette la condivisione di valori e di significati, in cui scuola e famiglia operano insieme per un progetto educativo comune nel rispetto della diversità dei ruoli e la separazione dei contesti di azione;
- enuclea i principi e le pratiche educative che scuola, famiglia e bambini condividono e che si impegnano a rispettare, nell'interesse della scuola intesa come comunità di vita ed educante;
- ha come significato un'alleanza, un corretto agire educativo, una comunione d'intenti che ha come unico obiettivo la crescita armonica dei bambini.

2.2 I ruoli di scuola, famiglia e bambino nel patto

Lo scopo della scuola e della famiglia è comune: ogni attore ha a cuore il bene dei bambini in una visione che tiene conto della dimensione del gruppo. Il patto nasce da un obiettivo della scuola, pertanto il punto di vista è sempre rivolto alla comunità e alla promozione dell'identità sociale. È fondamentale quindi che ogni soggetto della rete assuma le proprie responsabilità con "impegno", muovendosi da una dimensione individuale ad una comunitaria.

Con il termine scuola si intendono tutti i soggetti che operano all'interno dell'istituzione con ruoli e funzioni diverse: rappresentante legale, coordinatrice, insegnanti, educatori, personale amministrativo e ausiliario, volontari, etc. Tutte queste figure concorrono, nella loro funzione e con le loro competenze, a rendere concreta la co-responsabilità educativa.

Il ruolo della scuola in questo contesto è di essere sempre regista e garante della proposta educativa, nella condivisione di valori e di principi e nella consapevolezza che "educare è scommettere e dare al presente la speranza che rompe i determinismi e i fatalismi con cui l'egoismo del forte, il conformismo del debole e l'ideologia dell'utopista vogliono imporsi tante volte come unica strada possibile. Educare è sempre un atto di speranza che invita alla co-partecipazione e alla trasformazione della logica sterile e paralizzante dell'indifferenza in un'altra logica diversa, che sia in grado di accogliere la nostra comune appartenenza"¹⁵.

In tale ottica la scuola ha il compito di agevolare e promuovere il senso di una "genitorialità diffusa" in cui ogni famiglia, come parte di una comunità educante, testimonia che la scuola è un bene comune, da rispettare e da guardare con fiducia, per creare un positivo clima relazionale e le condizioni per un benessere diffuso.

Nel termine famiglia sono inclusi tutti i soggetti adulti che collaborano alla cura ed educazione dei bambini: genitori, nonni e altri adulti di riferimento che, a vario titolo, vivono la realtà scolastica.

Il ruolo della famiglia è quello di essere portatore di bisogni educativi e di vissuti, al fine di instaurare un dialogo che possa favorire la comprensione dei cambiamenti sociali in corso nei rispettivi ruoli e porre le basi per cooperare alla costruzione di una visione educativa comune¹⁶.

È fondamentale che ogni scuola si interroghi sul ruolo del bambino. Nello specifico, come già indicato nella premessa di questo documento, viene data facoltà alle scuole di inserire il ruolo del bambino se visto come attore co-partecipe del patto di corresponsabilità a sé stante da quello della famiglia; in questa accezione i ruoli saranno pertanto tre. Se invece la riflessione della scuola porta a

¹⁵ Videomessaggio di Papa Francesco ai partecipanti al Global Compact on Education, 15 ottobre 2020

¹⁶ Nuove indicazioni per la scuola dell'infanzia e primo ciclo di istruzione 2025 - Materiali per il dibattito pubblico, marzo 2025

considerare il bambino come attore all'interno della famiglia e fine ultimo dell'agire della scuola, verranno identificati solo due ruoli, ovvero scuola e famiglia.

3. VERSO UN PATTO DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA: LE INVARIANTI E IL METODO DI LAVORO

Il patto di corresponsabilità è il documento che evidenzia il ruolo della scuola e della famiglia nel processo di crescita del bambino. Ogni scuola, alla luce del proprio progetto educativo e PTOF, inserisce quegli elementi fondamentali sui quali ritiene necessario costruire un significato condiviso. Tali elementi sono stabiliti in sede di collegio docenti, condivisi con le famiglie nelle modalità più consone per ogni scuola e co-costruiti alla luce del confronto che si instaura fra i due soggetti educativi.

Dato che il patto, come già si è detto, è un documento che rappresenta l'istituzione, è opportuno ed auspicabile che il processo di redazione sia esso stesso esperienza di corresponsabilità tra la scuola e la componente dei genitori, in tutte le sue espressioni¹⁷.

Qui di seguito alcune domande e stimoli di riflessione che potranno essere guida per i lavori di ogni collegio.

- Perché è utile definire le invarianti?

Il progetto educativo rappresenta il documento nel quale si evidenziano i valori fondamentali e costitutivi che guidano ogni momento della vita scolastica ed educativa delle singole realtà. Il PTOF ne evidenzia la parte operativa rendendo visibili i principi fondanti.

Il patto di corresponsabilità diventa così lo strumento che rende evidenza della condivisione dei significati che accompagnano tutto l'agire educativo. Per tale motivo è importante che al suo interno siano presenti quegli elementi imprescindibili che regolano il rapporto scuola e famiglia, dando la possibilità ad entrambi di avere un senso condiviso nel quotidiano.

- Come identificare le invarianti?

Per identificare le invarianti è necessario che vengano istituiti dei processi in cui i due soggetti educativi possono identificare il proprio punto di vista, durante i quali la scuola mantiene sempre un ruolo di regista secondo la propria professionalità. Punto di partenza è il collegio docenti che deve identificare quegli spazi di riflessione per i quali aprire tavoli di confronto con le famiglie con la consapevolezza di avere punti fermi non negoziabili e spazi di apertura a modifiche e riflessioni. Ogni scuola identificherà il processo attraverso il quale condividere con le famiglie le invarianti, ad esempio attraverso riunioni con i rappresentanti dei genitori, istituzione di gruppi di lavoro a titolo volontario ecc.

- Come procedere per stendere il proprio Patto di corresponsabilità?

Con la consapevolezza che è complesso elencare tutte le invarianti e che è necessario lasciare alla scuola un proprio margine di azione, nella seconda parte di questo documento vi presentiamo un *modello di patto* quale base di partenza per stendere il proprio documento.

Le invarianti presentate sono:

- comunicazione;
- documentazione;
- benessere del bambino e della famiglia;
- partecipazione;
- inclusione.

Ogni collegio docenti, in accordo con la rappresentanza delle famiglie, può decidere autonomamente di inserire altre invarianti caratterizzanti la scuola stessa, seguendo comunque lo schema metodologico proposto.

¹⁷ Linee di Indirizzo - Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa, 2012

Per ogni invariante sarà qui presentata una breve descrizione teorica e una check-list di domande che saranno la guida per un momento di riflessione e condivisione tra tutti i soggetti coinvolti: rappresentante legale, coordinatrice, insegnanti ed educatori, personale amministrativo e ausiliario, volontari, etc.

Nella seconda parte troverete le singole invarianti inserite nel modello di patto presentato; a voi la valutazione se mantenere inalterato quanto scritto o se sono necessarie delle modifiche per meglio caratterizzare il proprio patto di corresponsabilità educativa.

3.1 Comunicazione

La comunicazione è una componente essenziale per un buon rapporto tra la scuola e la famiglia. È però fondamentale che ci sia: una lettura consapevole dei documenti istituzionali della scuola; una trasparenza e condivisione degli obiettivi che sottendono alle esperienze che vivono i bambini; una intenzionalità atta a sostenere una forma di responsabilità sociale nella quale la centralità è sulla comunità, senza perdere di vista i bisogni dei singoli; una definizione chiara degli strumenti e dei canali comunicativi riconosciuti come adeguati da scuola e famiglia.

Pur dentro una comunicazione istituzionale è fondamentale porre attenzione, da entrambe le parti, a rispettare tempi e modalità di risposta alle richieste, tenuto conto che la priorità è il rapporto costante con i bambini dentro il vivere quotidiano.

Check list per la riflessione collettiva

- Sono chiari, ad entrambi gli attori, gli obiettivi dell'agire educativo? Come vengono comunicati e condivisi?
- Ci sono dei momenti dedicati dove viene verificata la chiarezza degli obiettivi dell'agire educativo?
- C'è una consapevolezza, da parte di ogni famiglia, che la centralità non è il singolo bambino, ma l'intera comunità?
- Vengono co-definiti e condivisi i canali di comunicazione istituzionale, anche nei tempi e nelle modalità di risposta?

3.2 Documentazione

La documentazione produce tracce, memorie e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i processi dell'apprendimento individuale e di gruppo.

È quindi fondamentale che sia un processo generativo di osservazione e riflessione per tutti i soggetti adulti, al fine di sviluppare una responsabilità etica nei confronti dei bambini, dando un valore autentico all'infanzia; è importante non cadere nella tentazione di utilizzare strumenti e modalità attenti solo all'esito estetico dei processi, ma, invece, porre attenzione al processo di costruzione di significato di quanto vissuto dal bambino dentro uno spazio e un tempo.

La documentazione permette così di avviare un lavoro integrato circa le esperienze vissute con i bambini, restituendo valore sia al vissuto del bambino che al lavoro quotidiano, stimolando il dialogo tra scuola e famiglia, incrementandolo sia di qualità che di quantità.

Check list per la riflessione collettiva

- È condiviso che il processo documentativo non è necessariamente solo rivolto alle azioni concrete vissute a scuola, ma coinvolge ogni momento della quotidianità e del rapporto tra educatori/insegnanti e bambini, ma anche tra educatori/insegnanti e famiglia? Ad esempio, laddove emerge una fragilità o difficoltà nel bambino, bisogna essere in grado di documentare alla famiglia quanto evidente solo agli occhi più attenti dei professionisti dell'educazione, costruendo così insieme una possibile strategia di aiuto per quel bambino specifico.
- È chiaro a tutti gli adulti di riferimento che la documentazione ha molteplici obiettivi che non sono solo il raccontare cosa il bambino ha concretamente fatto a scuola?

- Le modalità di documentazione sono idonee per trasmettere non solo l'agito dei bambini, ma anche le finalità e gli obiettivi progettati?
- Gli strumenti utilizzati per la documentazione sono spiegati e condivisi in una sede opportuna con le famiglie?
- Le educatrici/insegnanti sono in grado di documentare ai genitori non solo le azioni compiute, ma anche i vissuti e le emozioni dei bambini, particolarmente quando questi sono "campanelli di allarme" per delle difficoltà?
- Ci sono le condizioni necessarie perché la documentazione possa avere uno spazio e un tempo adeguato per essere condiviso?
- Viene dedicato il giusto tempo di attenzione e riflessione alla documentazione, inteso sia da parte di educatrici/insegnanti sia dei genitori?
- Il bambino è parte attiva in questo processo di documentazione?

3.3 Benessere del bambino e della famiglia

Il benessere del bambino e della sua famiglia è, forse, lo scopo principale delle azioni della scuola dell'infanzia. Il benessere del bambino è l'insieme di più fattori che gli permettono di crescere in modo sereno ed armonioso. Tale situazione si persegue attraverso la relazione educativa che è costituita dall'intreccio di educazione e cura, affinché, accanto ai bisogni di accudimento, venga offerta al bambino anche la possibilità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento.

Il benessere della famiglia è uno stato in cui si trova la famiglia stessa che, pur nelle difficoltà e momenti di fatica, riesce a compiere il suo compito in un clima di serenità e sempre aperta verso la positività.

Tale stato di benessere coinvolge il nucleo di adulti che "ruota" attorno al bambino e, affinché tale obiettivo possa essere raggiunto, è necessario un fitto "lavoro" di cura della relazione con questi adulti.

Check list per la riflessione collettiva

- È chiaro a tutti gli operatori della scuola che hanno il compito di vigilare su eventuali segnali di disagio che emergono dalla famiglia?
- È condiviso, e quindi chiaro, a tutti gli operatori della scuola la funzione di sentinella che la comunità scolastica riveste?
- C'è un luogo dove riportare quanto percepito?
- Tale luogo è chiaro a tutti, anche a coloro che non sono insegnanti?
- Tutti hanno ben presente la riservatezza di quanto osservato?
- È chiara la posizione che la scuola ha scelto di tenere verso le famiglie?
- Come può intervenire la scuola per promuovere questo stato di benessere?

3.4 Partecipazione

Negli attuali documenti ministeriali la partecipazione è riconosciuta tra i valori fondativi dei servizi educativi al pari di rispetto, accoglienza e democrazia. In tali documenti la partecipazione è vista ben al di là della presenza degli organismi di rappresentanza quale elemento essenziale per condividere consapevolezza e stabilire un patto di corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia.

La famiglia è protagonista del progetto educativo che il servizio propone e si deve perciò avere cura che la partecipazione non sia solo formale e che si coltivi fin dal primo incontro la consapevolezza dell'importanza di essere non solo genitore di un singolo bambino, ma genitore di un bambino che fa parte di un gruppo e della comunità più estesa del servizio.

La partecipazione è quindi disponibilità alla reciprocità: dare e ricevere per crescere insieme, riconoscendo e valorizzando tutti i vantaggi che ne derivano. Partecipa ogni genitore che sta in relazione, avendo consapevolezza della responsabilità che ha verso il gruppo e verso tutta la comunità del servizio: un genitore che mette a disposizione del gruppo dei bambini le proprie

conoscenze e competenze (favole, ricette, abilità artigiane...) e si coinvolge come possibile protagonista di proposte mirate per un arricchimento di una progettazione educativa.

In questa dimensione sociale, che coinvolge bambini e adulti, i servizi educativi e le scuole dell'infanzia contribuiscono all'affermazione di una rinnovata idea di infanzia e dei suoi diritti, costruita con i soggetti protagonisti della relazione educativa e danno vita a reti sociali che adempiono a un'importante funzione di coesione e inclusione, proponendosi come punto di riferimento per il territorio di cui sono parte.

La partecipazione comprende anche le occasioni con cui i genitori contribuiscono alla valutazione della qualità del servizio, esprimendo il loro punto di vista.

La partecipazione, la documentazione, il dialogo significativo con le famiglie sono gli strumenti che consentono di rendere visibili e di poter discutere le qualità dell'agire educativo quotidiano, per costruire e mantenere relazioni di fiducia con le famiglie, contrastando una cultura del sospetto e del controllo che può essere indotta anche dalle tecnologie della comunicazione e da variazioni del clima sociale.

Check list per la riflessione collettiva

- È chiaro a tutti gli attori coinvolti (scuola e famiglia) che la partecipazione non consiste esclusivamente nella presenza agli incontri scuola – famiglia?
- La scuola ha cura di promuovere nella partecipazione la dimensione comunitaria della scuola?
- La scuola ha definito in modo chiaro ai genitori gli obiettivi, le modalità e i contorni della partecipazione (tempi, spazi, strumenti)?
- Quali azioni sono messe in campo dalla scuola per favorire la partecipazione dei genitori?
- Ci sono le condizioni necessarie perché tutti i genitori possano esprimere il proprio punto di vista?
- Nelle forme e modalità di partecipazione, la scuola tiene conto del contesto sociale in cui è inserita e promuove forme di inclusione e coesione sociale?
- Cosa significa per la scuola rendere il bambino partecipe e non solo "destinatario" del progetto educativo?

3.5 Inclusione

La scuola sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile.

Nell'agito di scuola e famiglia si deve così rendere esplicito il valore dell'inclusione come risposta ai bisogni educativi di ogni bambino e come particolare attenzione alle diverse abilità di ognuno e alla disabilità, nello sforzo quotidiano di costruire relazioni e situazioni pedagogiche che possano consentire lo sviluppo del potenziale umano di ogni persona¹⁸.

Anche alla luce delle parole del Vangelo, l'inclusione diventa così tratto caratterizzante delle scuole Fism che hanno a cuore il bene di tutti e di ciascuno, vedendo le differenze come dono e ricchezza. La scuola diventa pertanto il luogo in cui i bambini trovano un contesto favorevole per il loro sviluppo integrale, mentre le famiglie possono sviluppare la disponibilità e l'accoglienza verso tutti, in un'ottica di rispetto e dialogo con le peculiarità di ciascun interlocutore.

Check list per la riflessione collettiva

- La scuola facilita la creazione di un clima favorevole all'accoglienza e allo sviluppo integrale dei bambini, rispettando, contemporaneamente, i tempi e i bisogni di ciascuno?
- La scuola attua momenti e situazioni di supporto all'integrazione e all'inclusione di bambini di altre culture, con disabilità o con bisogni educativi speciali, favorendo la riduzione di barriere a favore dell'apprendimento e della relazione?

¹⁸ Riflessioni per un progetto educativo, documento – ad uso interno – della Commissione pedagogica lombarda triennio 2012-2015

- Le famiglie comprendono il valore dell'inclusione come aspetto fondamentale e irrinunciabile per il crescere integrale di tutti i bambini?
- Scuola e famiglia vedono le diversità di ogni singola persona presente come un dono e una ricchezza per l'intera comunità scolastica?
- Quali azioni vengono attuate per promuovere nei bambini atteggiamenti reciproci di inclusione e accoglienza, rivolti verso tutti e, particolarmente, per chi proviene da culture diverse e con disabilità/bisogni educativi speciali?
- Quali attenzioni, dentro un clima di corresponsabilità educativa, scuola e famiglia possono mettere in atto per facilitare nei bambini la comprensione che ognuno ha un proprio funzionamento, che va accolto e rispettato?

PARTE SECONDA

PATTO DI CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA (Inserire il nome della Scuola/Servizio)

La premessa imprescindibile è considerare la famiglia come prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è:

- un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita;
- originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti;
- insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato.

Lo scopo della scuola e della famiglia è comune: ognuno ha a cuore il bene dei bambini in una visione che tiene conto della dimensione del singolo e del gruppo. Ecco perché il valore dell'alleanza con le famiglie è aspetto irrinunciabile e contraddistingue la relazione educativa in tutti i servizi.

La scuola, nel rapporto con la famiglia, assume sempre un ruolo di regista e garante della proposta educativa, nella condivisione di valori e di principi; il suo compito è di agevolare e promuovere il senso di una "genitorialità diffusa", al fine di creare le condizioni perché tutte le famiglie si sentano parte di una comunità.

Il patto di corresponsabilità educativa è il documento che:

- illustra il rapporto scuola-famiglia, andando a evidenziare il ruolo e gli impegni di ciascuno;
- è suddiviso in ambiti, intesi come aree di sviluppo della relazione scuola/servizio e famiglie, fondamentali e irrinunciabili all'interno della nostra scuola;
- è interconnesso con tutti gli altri documenti scolastici (progetto educativo, piano triennale dell'offerta formativa, regolamento, documenti di valutazione e autovalutazione);
- è sempre rivolto alla comunità e alla promozione dell'identità sociale, pur nel rispetto di ciascun bambino e delle sue peculiarità.

Caratteristiche dell'identità delle scuole FISM

Nell'appartenenza alla Fism (Federazione italiana scuole materne) la scuola trova sostegno, orientamento, visione e confronto nel processo di coerenza documentativa e nella creazione di un'ambiente di apprendimento e di un agire educativo cristianamente ispirato.

Le scuole Fism sono portatrici di un orientamento pedagogico d'impronta cristiana e umanistica e, per questa stessa ragione, capace di parlare a tutto l'uomo e a tutti gli uomini. Esse, infatti, si qualificano autonome e orientano la loro attività all'educazione integrale della personalità del bambino, in una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita.

La proposta educativa mette al centro la persona e la sua libertà, connota e valorizza la scuola di ispirazione cristiana e ne dichiara l'identità. La persona, ogni persona, è valore di per sé e ha una dignità che non può essere tolta e/o negata a nessuno. L'attenzione della scuola alla persona come valore si traduce nell'accoglienza di ogni bambino considerato nella sua specificità e originalità.

Accogliere la persona significa:

- accogliere la sua storia che è frutto della cultura che caratterizza il suo ambiente di vita;
- intraprendere insieme un percorso¹⁹.

¹⁹ Documento PEI, Fism Regione Lombardia



Asilo Infantile "Giovanni De Wich"

Eretto in Ente Morale con Decreto 29 agosto 1897

Via O. Caimi, 12 • 22070 Locate Varesino (Como)

	LA SCUOLA SI IMPEGNA A...	LA FAMIGLIA SI IMPEGNA A...
COMUNICAZIONE <i>La comunicazione, chiara negli obiettivi, autentica e rispettosa dei ruoli e delle persone, diventa una componente essenziale per un buon rapporto tra la scuola e la famiglia</i>	• Conoscere, condividere e promuovere i documenti istituzionali in quanto identità della scuola nelle sedi ritenute opportune rendendoli fruibili e consultabili in qualsiasi momento • Garantire la massima trasparenza nelle comunicazioni mantenendo un costante rapporto con le famiglie, anche con strumenti tecnologicamente avanzati, nel rispetto della privacy • Porre l'attenzione sia sui bisogni dei singoli che della comunità per sostenere una forma di responsabilità sociale • Condividere e a rendere trasparenti gli obiettivi dell'azione educativa che sottende alle esperienze che vivono i bambini • Fornire le indicazioni pratiche e i contatti su come comunicare con la scuola e con quali strumenti, impegnandosi a dare un riscontro alle comunicazioni ricevute in maniera puntuale e tempestiva	• Prendere visione e leggere in maniera consapevole i documenti istituzionali della scuola. • Leggere le comunicazioni e a chiedere specifiche qualora non siano chiari i contenuti della proposta • Porre l'attenzione sui bisogni dell'intera comunità, non solo in una visione individualista • Rispettare le indicazioni fornite dalla scuola sui canali di comunicazione istituzionali da adottare



Asilo Infantile "Giovanni De Wich"

Eretto in Ente Morale con Decreto 29 agosto 1897

Via O. Caimi, 12 • 22070 Locate Varesino (Como)

DOCUMENTAZIONE <i>La documentazione produce tracce, memorie e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e apprendimento individuale e di gruppo</i>	• Fornire modalità e strumenti chiari, condivisi e accessibili per tutte le famiglie in tempi ragionevoli • Illustrare non solo le azioni compiute, ma anche i vissuti e le emozioni dei bambini • Porre particolare attenzione alla documentazione della quotidianità vissuta a scuola • Far emergere, oltre all'esito delle esperienze, anche gli obiettivi di ogni singola attività presentata	• Prendere visione del materiale ricevuto o presente all'interno della scuola ponendo il giusto livello di attenzione e di riflessione • Andare oltre la ricerca del proprio bambino, al fine di comprendere il significato e gli obiettivi propri delle varie esperienze proposte
BENESSERE DEL BAMBINO E DELLA FAMIGLIA <i>Il benessere del bambino è l'insieme di più fattori che gli permettono di crescere in modo sereno ed armonioso. Il benessere della famiglia è uno stato in cui si trova la famiglia stessa che, pur nelle difficoltà e momenti di fatica, riesce a svolgere il proprio compito in un clima di serenità e sempre aperta verso la positività</i>	• Sostenere e condividere il benessere del bambino, quale scopo comune, trovando spazi e tempi "pensati" dove potersi confrontare sui vissuti e sui bisogni di ciascuno e di tutti • Progettare, realizzare e prendersi cura costantemente di un ambiente di apprendimento significativo, orientato all'ordine e alla bellezza e rispettoso dei bisogni di ciascuno • Mantenere la riservatezza su eventuali momenti di difficoltà della famiglia di cui si viene a conoscenza	• Partecipare ai momenti pensati dalla scuola per condividere i vissuti e le esperienze dei bambini • Sostenere il confronto reciproco attraverso la comunicazione dei propri bisogni, utilizzando gli strumenti e le modalità opportune e condivise • Condividere con la scuola eventuali difficoltà che possono influenzare lo stato di benessere del bambino • Avere attenzione a rispettare gli spazi e i tempi che la scuola offre per il benessere dei propri bambini e delle famiglie



Asilo Infantile "Giovanni De Wich"

Eretto in Ente Morale con Decreto 29 agosto 1897

Via O. Caimi, 12 • 22070 Locate Varesino (Como)

PARTECIPAZIONE <i>La partecipazione è disponibilità alla reciprocità. Attraverso il dare e ricevere ci si sente parte di una comunità educante in cui la specifica identità cristiana favorisce il pluralismo culturale ed educativo</i>	• Offrire modalità e spazi che incoraggino i genitori a confrontarsi con insegnanti e coordinatrice al fine di migliorare le pratiche scolastiche e sentirsi parte integrante del processo educativo • Sollecitare la partecipazione dei bambini alla vita scolastica, attraverso la valorizzazione dell'identità di ciascuno e lo sviluppo delle autonomie, delle competenze e della cittadinanza a partire dalle prime esperienze di convivenza • Aprire e sostenere forme di collaborazione con gli enti del territorio, valorizzando l'appartenenza della scuola al contesto socio-culturale e pastorale di appartenenza • Sostenere la partecipazione come realtà associativa Fism • Favorire la partecipazione di tutto il personale scolastico, ciascuno per il proprio ruolo, alle iniziative e scelte educative ed organizzative della scuola	• Riconoscere e rispettare i ruoli di ciascuna funzione • Fornire feedback e aderire alle proposte di confronto proposte dalle insegnanti volte al miglioramento del progetto formativo e delle pratiche educative con atteggiamento aperto e collaborativo • Lasciarsi coinvolgere dalle iniziative promosse dalla Scuola rivolte ai genitori nella consapevolezza dell'importanza di essere genitore non solo di un singolo bambino ma di un bambino che fa parte di una comunità
INCLUSIONE	• Costruire un ambiente di apprendimento favorevole alla crescita integrale della persona nel	• Rispettare i tempi e i ritmi che la scuola individua essere necessari



Asilo Infantile "Giovanni De Wich"

Eretto in Ente Morale con Decreto 29 agosto 1897

Via O. Caimi, 12 • 22070 Locate Varesino (Como)

<i>L'inclusione si attua quando tutti gli attori coinvolti (scuola, famiglia e bambini) si sentono parte di una comunità che gli permette uno sviluppo integrale con la possibilità di rispettare i tempi e le caratteristiche di ciascuno, trasformando le fragilità in potenzialità</i>	rispetto dei ritmi, tempi, bisogni e caratteristiche specifiche di ogni bambino • Accogliere ciascun bambino e ciascuna famiglia con gioia e disponibilità all'ascolto con le sue caratteristiche specifiche come dono per la comunità scolastica • Favorire la piena integrazione e inclusione dei bambini con disabilità/bisogni educativi speciali rimuovendo le barriere e valorizzando i facilitatori per favorire l'autonomia, la socializzazione e lo sviluppo delle competenze • Valorizzare la multiculturalità e le appartenenze religiose promuovendo iniziative di conoscenza e condivisione delle peculiarità dei singoli	per favorire la crescita integrale di ciascun bambino • Rendersi disponibili all'ascolto e al dialogo sul percorso di crescita del proprio figlio e sui bisogni emersi • Sollecitare i bambini all'attenzione, alla cura e alla comprensione di chi è diverso da sé per carattere, competenza o cultura • Educare i bambini al rispetto dell'altro e della comunità attraverso la partecipazione e il dialogo e attraverso la coerenza delle azioni
--	---	--